



**CONTRUITI
NEL TARDO '400,
LA CHIESA
E IL CONVENTO
SONO STATI
SOTTOPOSTI
A IMPEGNATIVI
RESTAURI**

SAN CRISTO E IL SUO MONASTERO, ARTE, STORIA E SPIRITUALITA' ALLE PENDICI DEL CASTELLO

Costruiti nel tardo Quattrocento dai frati Gesuati, la chiesa e il convento di San Cristo hanno avuto una storia variegata.

Più volte utilizzato come ospedale militare, il prezioso complesso ha ospitato il Seminario Minore della Diocesi fino al 1957. L'arrivo dei Saveriani ha fatto di San Cristo un centro di animazione missionaria.

Lunghi e successivi interventi di restauro, iniziati nei decenni scorsi, hanno dato nuova vita agli affreschi che decorano l'intera chiesa: dalle pareti al soffitto una festa di figure e di colori, quasi una medievale "Bibbia dei poveri".

Numerosi gli artisti di rilievo che qui hanno lasciato il loro segno: il Moretto, il Romanino, Lattanzio Gambara, Benedetto Marone, Pietro Maria Bagnadore, Caylina il Vecchio. Le vicende e le caratteristiche del complesso monastico in un bel libro pubblicato dai Missionari Saveriani.



Se osserviamo la foto aerea della zona dell'antica Brescia tra l'attuale via Musei e le pendici del Castello, si ha una chiara e immediata visione della quantità di testimonianze d'arte e di tesori racchiusi in questa ristretta porzione della città: a Occidente, il complesso del Capitolium; un poco più a destra, il Teatro Romano (tutto da valorizzare); ancora più a Oriente, la Chiesa

di Santa Giulia con il suo grande complesso museale; a Nord, sull'erta del Cidneo, la chiesa di San Cristo, annessa al monastero oggi sede dei Missionari Saveriani.

Se ovviamente sono ben noti – anche al grande pubblico – le preziose tracce della Brescia romana e il Museo di Santa Giulia, in questi anni sede di iniziative culturali di alto valore e grande richiamo, certo

UN PREGIATO
VOLUME
DI RECENTE
PUBBLICAZIONE
RACCONTA
LA STORIA
DEL COMPLESSO
RELIGIOSO

un poco più trascurata è San Cristo, che risale al tardo Quattrocento e che ha avuto una storia su cui vale la pena soffermarsi.

Tanto più che la bella chiesa, dall'interno completamente affrescato, negli ultimi decenni è stata oggetto, assieme al suo monastero con i tre chiostri, di indagini storico-artistiche e di successivi interventi di restauro che ne hanno progressivamente scoperto tutto il valore.

Al di sotto degli intonaci e dietro la patina del tempo sono così emersi volti e colori, finora offuscati, e la mano di artisti di grande rilievo: dal Moretto al Romanino, da Benedetto Marone a Lattanzio Gambara, da Pietro Maria Bagnadore a Caylina il Vecchio. Va sottolineato che i guasti del tempo e la carenza di documentazione hanno creato numerosi dubbi e problemi di attribuzione delle opere agli artisti.

E' occasione per parlare della chiesa e del suo monastero l'uscita di un bel libro, che racconta di arte, di storia e di spiritualità. San Cristo recita il titolo del volume, con sottotitolo Santissimo corpo di Cristo, così come dice il nome completo della chiesa.

Lo hanno pubblicato i Missionari Saveriani – in occasione del cinquantesimo anniversario della loro presenza nel convento bresciano – attraverso la Fondazione San Cristo, nata proprio per tutelare e valorizzare il complesso. I testi del libro, ricco di numerosi approfondimenti, sono di padre Giuseppe Tanfoglio, le fotografie di padre Fiorenzo Raffaini; il volume è stato curato da Annalisa Treccani.

La pubblicazione è stata presentata alla città nel corso di un incontro tenuto alla fine del novembre scorso (nell'occasione è stata anche inaugurata una mostra, ora conclusa, delle opere di padre Angelo Costalonga, acquerellista e fotografo: ottanta scorci bresciani per



Durante i restauri al di sotto degli intonaci e dietro la patina del tempo sono emersi volti e colori, finora offuscati e la mano di artisti di grande rilievo: dal Moretto al Romanino, da Benedetto Marone a Lattanzio Gambara, da Pietro Maria Bagnadore a Caylina il Vecchio.

i cinquant'anni della presenza dei Saveriani a Brescia). Per la medesima celebrazione i Saveriani hanno allestito anche una mostra dedicata alla Cina (pure questa rassegna si è conclusa nei giorni scorsi).

Ma torniamo alla chiesa. Per San Cristo, guardando agli affreschi delle pareti e del soffitto, qualcuno ha usato la definizione di "Sistina bresciana". Certo c'è un poco di

enfasi in questo appellativo (è stato usato in passato anche per la cappella del Santissimo Sacramento nella chiesa di San Giovanni), ma si può notare, come sottolinea Giuseppe Tanfoglio, che la volumetria dell'interno, il controsoffitto a costoloni, le pareti completamente affrescate e il motivo dominante del "Giudizio Universale" dell'arco trionfale rimandano al capolavoro

L'ORDINE
DEI FRATI GESUATI
FU ISTITUITO
NELLA SECONDA
META' DEL
TRECENTO PER
INIZIATIVA DI UN
BANCHIERE SENESE

michelangiolesco. "Affrontata l'erta salita e varcata la soglia – scrive Tanfoglio –, si viene subito catturati da muto e ammirato stupore, avvolti da una festa di figure e colori che si dispiegano dalle pareti al soffitto. Si ha l'immediata impressione di trovarsi di fronte a un vero compendio di teologia per il popolo, sul modello delle innumerevoli bibliae pauperum del Medioevo...".

La costruzione della chiesa è della seconda metà del Quattrocento (l'inizio dei lavori è databile intorno al 1467-1470, la consacrazione è del 1501). Furono i Gesuati a promuoverne l'edificazione. Nati dopo la metà del Trecento per iniziativa del mercante-banchiere senese

Giovanni Colombini, i Gesuati costituirono all'inizio delle comunità laiche senza regola; solo più tardi si trasformarono in vera e propria congregazione religiosa. Vale la pena ricordare che i Gesuati bresciani ebbero un rapporto particolare con i Martinengo. Fu la nobile famiglia a mettere a disposizione il terreno per l'insediamento di una comunità di Gesuati in città. In San Cristo c'era infatti, fino al 1882, un mausoleo funebre dei Martinengo, che fu poi trasferito al Museo Cristiano ed è ora nel Coro delle Monache di Santa Giulia. Stemmi della famiglia compaiono sul portale della chiesa.

L'Ordine dei Gesuati fu però soppresso nel 1668 da papa Cle-

mente IX su istanza della Repubblica di Venezia. A Brescia, in San Cristo, entrarono allora i cosiddetti Zoccolanti. Si trattava dei Frati Minori Osservanti-Riformati, che facevano cioè parte del ramo riformato dell'Ordine dei Frati Minori francescani (volevano tornare alla più stretta osservanza delle regole di povertà di San Francesco).

Furono popolarmente detti Zoccolanti per i sandali di legno che calzavano. Questi frati rimasero in San Cristo fino al 1810, anno delle soppressioni decretate da Napoleone, allorché il convento divenne proprietà demaniale. Nel 1821 il Governo austriaco passò l'intero complesso al vescovo Gabrio Maria



ABS system
SOLUZIONI AMBIENTALI

- * Coperture Civili, Industriali e Zootecniche
- * Bonifiche e Smaltimento Amianto
- * Risanamento Tetti
- * Sistemi d'illuminazione Naturale
- * Realizzazione Pensiline

Grazie all'esperienza acquisita nelle operazioni di bonifica Eternit, Coperture, Impermeabilizzazioni, Coibentazioni, Realizzazione Lucernari, Sheds ed Evacuatori di fumo e calore, siamo in grado di soddisfare ogni esigenza nell'ambito delle costruzioni civili ed industriali.

Attestazione SOA n. 2358/23/00 - OG1 class. II - OG12 class. I - OS6 class. I - OS33 class. II
ABS SYSTEM s.r.l. Via Beato Luigi Orione, 13 - 25085 GAVARDO (BS)
Tel. 0365 376699 Fax 0365 375929 www.abssystem.it info@abssystem.it

GEOM. PAOLO SAVI SPECIALISTA ESPERTO DI SICUREZZA NEI CANTIERI EDILI E OPERE PREFABBRICATE

Progettista e coordinatore della sicurezza
D.Lgs 494/96

Responsabile dei lavori designato dal
committente

Preparazione piani di sicurezza (PSC), fascicoli
tecnici e piani operativi (POS)

Assistenza in caso di sopralluogo in cantiere
degli enti di controllo

Consulenze in vertenze processuali con
assistenza di studi legali convenzionati

Preparazione "PI.M.U.S." per ponteggi D.Lgs.
235/2003 a carico datore di lavoro

Verifica e valutazione economica degli oneri di
sicurezza in contratti d'appalto

CONTATTI ED EMERGENZE 335.62.91.403
Brescia - Corso Magenta 30
ufficio 030.42.189 - fax 030.377.13.93
paolosavi@hotmail.com

IL COMPLESSO
FU CEDUTO NEL 1957
AI PADRI SAVERIANI
CHE AVVIARONO
UN DELICATO
PROCESSO
DI RESTAURO E
RISTRUTTURAZIONE

Nava, che vi trasferì parte del Seminario diocesano, essendo diventato insufficiente il soprastante convento di San Pietro in Oliveto.

Data la sua posizione strategica sul pendio del Castello, nei decenni dell'Ottocento il monastero di San Cristo fu più volte occupato dai soldati ed ebbe diverse traversie: nel 1849, durante le Dieci Giornate, il Seminario venne chiuso perché ritenuto un covo di patrioti; nel 1859, dopo la battaglia di San Martino e Solferino, fu trasformato in ospedale militare (il che avverrà anche in altre occasioni); nel 1870, per iniziativa di mons. Pietro Capretti, divenne sede dell'Ospizio dei chierici poveri; dal 1875 il complesso fu destinato ad

ospitare definitivamente il Seminario Minore della Diocesi (il Seminario Maggiore era in palazzo Santangelo, attuale Centro Paolo VI).

Quando l'intero Seminario, nel 1957, comincia a trasferirsi nella nuova sede di Mompiano, il complesso conventuale di San Cristo, ormai molto usurato dal tempo, è venduto ai Missionari Saveriani; la chiesa è ceduta in uso perpetuo. Siamo alle vicende dei decenni scorsi: promosso dai Saveriani, comincia un lungo lavoro di restauro che progressivamente recupera il prezioso complesso.

Fondata alla fine dell'Ottocento dal beato Guido Maria Conforti, nel nome di San Francesco Saverio,

la congregazione dei Missionari Saveriani ha come caratteristica della propria spiritualità il lasciare la propria terra per annunciare il Vangelo di Cristo là dove è meno conosciuto: oggi è presente soprattutto nel Terzo Mondo, ma anche in Europa e nel Nord America.

La sede bresciana dei Saveriani in San Cristo è diventata "Casa apostolica", cioè un seminario con scuola interna per i ragazzi che aspirano a diventare missionari. Dal 1992 il convento bresciano ospita poi lo Csam, il Centro saveriano di animazione missionaria, precedentemente situato a Parma dove c'è la casa madre della Congregazione. Lo Csam pubblica riviste, produce



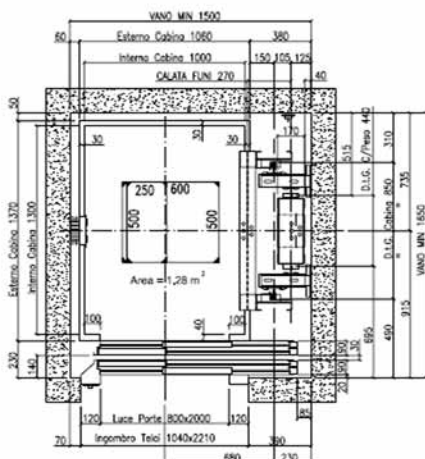
frigoli ferruccio
di F. FRIGOLI & C. s.n.c.

Via della Musia, 103 BRESCIA
Tel 030 33 66 101 Fax 030 33 65 408
www.frigoliascensori.it info@frigoliascensori.it



COSTRUZIONE INSTALLAZIONE MANUTENZIONE

ASCENSORI E MONTACARICHI



*REALIZZAZIONE
DI IMPIANTI
TRADIZIONALI
E MRL SENZA
LOCALE MACCHINA
ELETTRICI E
IDRAULICI*

CENTREDIL SPA
MATERIALI PER COSTRUIRE

http://www.centredilspa.com - E-mail: info@centredilspa.com

**La comodità
di un punto vendita vicino**

• 25020 FLERO (BS)

Via Quinzano, 36 - Tel. 030.2680384 - Fax 030.2680878

• 25125 BRESCIA

Via Corsica, 220 - Tel. 030.346061-2 - Fax 030.3541194

• 25062 CONCESIO (BS)

Via Europa, 180 - Tel. 030.2186196 - Fax 030.2180196

• 26900 LODI

Via S. Cremonesi, 4 - Tel. 0371.421204 - Fax 0371.421588

• 24047 TREVIGLIO (BG)

Via Perugino, 3 - Tel. 0363.303747 - Fax 0363.302161

• 25134 S. POLO (BS)

Via Bettole, 60 - Tel. 030.2300180 - Fax 030.2302211



SHOW ROOM:

Via Bettole 64 - Loc. S. POLO (BS)
Tel. 030.2315344 - Fax 030.2301751

La certezza di una
risposta competente
ai problemi dell'edilizia

Numero Verde
800-992.012

LA CHIESA
HA UNA FACCIATA
DI SEMPLICE
FATTURA
SORMONTATA
DA TRE PINNACOLI
REALIZZATI
IN COTTO

programmi e documentari, gestisce la Libreria dei Popoli.

Ma torniamo alle caratteristiche architettoniche e artistiche della chiesa e del convento. Il tempio ha una facciata di semplice fattura con un rosone e un bel portale in marmo con architrave e lunetta: la facciata è sormontata da tre pinnacoli in cotto e da archetti trilobati sottogronda; l'interno è a navata unica, con abside poligonale.

Dopo la costruzione – avvenuta, come s'è già detto, nella seconda metà del Quattrocento sul luogo di due preesistenti edifici sacri –, San Cristo subisce varie modifiche. Le più rilevanti sono quelle promosse nella seconda metà del Cinquecento da fra' Benedetto da Marone, il pittore dei Gesuati appartenente alla nota famiglia di artisti: in vista del suo grandioso progetto iconografico, nasconde le capriate del soffitto della navata con una volta a costoloni gotici che, intersecandosi, formano numerose losanghe.

Si devono a lui buona parte della decorazione dell'interno e soprattutto il grande ciclo di affreschi del soffitto della chiesa. Tra l'altro fra' Benedetto, che certo conosceva la cappella Sistina, ha inserito il tema del Giudizio Universale vicino all'arco trionfale. Un'altra rilevante modifica della chiesa arriva nei primi decenni del Seicento con l'aggiunta, nella parete di destra, delle tre cappelle di Pietro Maria Bagnadore, architetto oltre che pittore manierista influenzato dal Moretto.

Restano certamente da ricordare l'Annunciazione del Moretto nella lunetta sopra il portale cinquecentesco della chiesa e, ai lati del presbiterio, le pitture attribuite a Paolo da Caylina il Vecchio. Per gli affreschi sottostanti la cantoria, vicino al portale di ingresso, è stato avanzato il nome di Lattanzio Gambara.

Nell'ex refettorio del convento



Dopo la costruzione, San Cristo ha subito varie modifiche. Le più rilevanti sono quelle promosse nella seconda metà del Cinquecento da fra' Benedetto da Marone, il pittore dei Gesuati appartenente alla nota famiglia di artisti: le modifiche preludevano ad un progetto iconografico.

c'è un'Ultima Cena di Girolamo Romanino e altri suoi affreschi irrimediabilmente rovinati. Parlando del convento, non si possono certo dimenticare i tre bei chiostri con numerosi affreschi.

Infine, una curiosa singolarità: nel chiostro della chiesa c'è una rara "meridiana catottrica", cioè un orologio solare che non si serve di uno stilo (lo gnomone), ma della

riflessione dell'immagine solare sulla superficie per mezzo di uno specchio.

E' stata eseguita da un monaco francescano nel '700; nel Bresciano se ne trova solo un'altra analoga nel convento dell'Annunciata di Borno. Anche la meridiana è stata liberata negli anni scorsi dai calcinacci che la ricoprivano.

Alberto Ottaviano